



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

**Audizioni Autorità per l'energia elettrica e il gas 2008
Roma, 17 luglio 2008**

Signor Presidente, Collegio, Direttori,

per prima cosa desideriamo rinnovare tutto il nostro apprezzamento per l'opportunità accordataci di esprimere la nostra visione sullo stato della liberalizzazione dei mercati energetici italiani e di segnalare alcune priorità per lo sviluppo di mercati energetici competitivi ed efficienti.

La recentissima relazione ben illustrata dal Presidente in occasione della presentazione della Relazione Annuale sullo Stato dei Servizi e sull'Attività Svolta presenta molti aspetti da parte nostra largamente condivisibili. In particolare certamente condividiamo la visione sugli effetti positivi fin qui esercitati dalla sia pur parziale apertura alla concorrenza nel raggiungimento di una maggiore efficienza, e riteniamo quindi prioritario concentrare gli sforzi sul completamento dei processi di liberalizzazione, affinché tali benefici possano estendersi.

Approfittiamo di questa occasione inoltre per rinnovare, oltre al consueto apprezzamento per il notevole impegno e l'ampiezza dell'attività svolta anche questo anno dall'Autorità, tutta la nostra condivisione per un modello di autorità indipendente, dotata di spiccate competenze tecniche ed autonomia di giudizio e di azione rispetto alla quotidianità della politica.

In generale, al fine di contribuire all'evoluzione della regolamentazione, vorremmo segnalare quelle che riteniamo le priorità di grossisti, trader e shipper per un concreto sviluppo in senso competitivo:

- **Responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti**, prendendo atto del fatto che il più delle volte il cliente finale vede il venditore come il punto di contatto per tutta la filiera. Ora che il mercato energetico italiano ha messo in moto il suo processo di evoluzione, occorre puntare a efficienza e armonizzazione dei mercati. Riteniamo in particolare che i soggetti regolati debbano svolgere le attività di servizio cui sono preposti in un'ottica che valorizzi l'efficienza in positivo o in negativo, e cioè tramite formule di incentivazione bonus/malus o cost/profit sharing;
- **Zonalità & trasparenza**: rimuovere gli ostacoli all'energia prodotta dagli impianti più efficienti significa benefici economici per tutti. La risposta primaria alle potenziali congestioni della rete di trasmissione deve essere il potenziamento delle linee, al fine di ridurre il numero delle zone di un mercato asimmetrico e gli squilibri competitivi che derivano da un'accentuata frammentazione;



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

- Un adeguato **sviluppo della liquidità**, che passa anche attraverso l'organizzazione di una **borsa del gas** e in generale di **mercati a termine, forward e future** per entrambi i settori. Nell'ambito del gas, i progetti di realizzazione di **mercati di bilanciamento** dovrebbero consentire agli operatori di usare al meglio la flessibilità delle "leve" a disposizione (i.e. stoccaggi e interrompibilità) e la creazione di una vera e propria Borsa Italiana del Gas fornirebbe agli operatori nuovi strumenti in grado di incrementare la liquidità del mercato e fornendo un prezzo di riferimento economicamente basato sulle contrattazioni reali.
Per il settore elettrico, il rapido avvio dei mercati a termine, di cui abbiamo apprezzato i recentissimi positivi annunci, garantirebbe maggiore prevedibilità e stabilità nel tempo dei prezzi, con la riduzione del premio economico al rischio;
- Per quanto concerne le **energie rinnovabili, ridurre imprevedibilità del quadro normativo** e aggiustare le linee guida ad ora definite consentirebbe una più corretta pianificazione degli investimenti da parte degli operatori, che riuscirebbero di conseguenza a sfruttare al meglio le potenzialità di efficienza e sostenibilità energetica offerte dalle rinnovabili, nel rispetto degli impegni assunti a livello comunitario ed internazionale.

Inoltre ribadiamo la necessità di continuare a sostenere:

- Misure per la promozione della **concorrenza nei mercati all'ingrosso**, che riducano il potere di mercato degli operatori dominanti;
- Iniziative per favorire **l'ampliamento delle infrastrutture di approvvigionamento**, con l'espansione dei gasdotti esistenti, realizzazione di nuovi gasdotti, così come la concretizzazione di almeno alcuni dei terminali GNL in progetto e una maggiore offerta di capacità di stoccaggio;
- Non riteniamo opportune invece **azioni dirette sui prezzi ai clienti finali**, per il "trasferimento forzato" di benefici della liberalizzazione, sia per evitare situazioni di contenzioso cronico (come accaduto nel caso della materia prima gas), sia perché realisticamente non ci sembrano efficaci riguardo al disaccoppiamento del prezzo del gas da quello dei combustibili;
- Sviluppare la **trasparenza e l'efficienza nell'accesso alle reti**. Da migliorare sono sia l'efficienza nelle operazioni, in particolare nel *downstream* (sia per il gas che l'elettrico), con regole che definiscano con chiarezza e certezza "chi fa cosa" (chiarezza e certezza messe in dubbio, per esempio, dalle recenti iniziative unilaterali di distributori per oneri di connessione, da noi anche recentemente segnalate con preoccupazione all'Autorità), sia soprattutto i **flussi informativi** connessi (in particolare riguardo ai dati di misura), i tempi di trasferimento, e anche le imprescindibili penalità in caso di mancato rispetto.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Più in particolare, per quanto riguarda l'evoluzione del **mercato elettrico** vorremmo focalizzarci sul sistema zonale attualmente vigente, in particolar modo alla luce del nuovo piano zonale presentato da Terna per il triennio 2009-2011.

Come ben noto, il sistema zonale determina in prima istanza effetti non fisici, ma economici, attraverso la diversificazione dei prezzi nel mercato del giorno prima. Gli effetti fisici naturalmente poi conseguono, come risultato dei comportamenti degli operatori in risposta a segnali di prezzo conseguentemente modificati.

Dopo questi primi anni di operatività, ciò che sembra risultare evidente è che tale asimmetrico sistema ha sostanzialmente fallito nei propri intenti: le scelte organizzative degli operatori risultano guidate, più che da fattori economici, dalle possibilità offerte dal sistema di modellare le strategie commerciali basandosi sulle congestioni di rete e sfruttando quindi le deficienze del sistema in maniera deformante. D'altra parte è stato più volte dimostrato che l'attuale suddivisione non favorisce il corretto recepimento dei segnali di prezzo.

Da più parti è stato affermato che ogni ulteriore suddivisione della rete elettrica nazionale costituisce un insuccesso del sistema. Prendendo atto della diffusa insoddisfazione provocata dall'attuale organizzazione della zonaltà, riteniamo a questo punto opportuno chiedere ufficialmente all'Autorità di attivare nuovi provvedimenti per incoraggiare Terna a considerare altre leve del sistema oltre al gioco, molto poco virtuoso, del puzzle zonale: riteniamo anzitutto che la priorità per la società incaricata della gestione, del funzionamento e dello sviluppo della rete elettrica debba essere la costruzione di nuove linee, indispensabili per risolvere (e non soltanto prendere atto) l'ostacolo attualmente costituito dai colli di bottiglia del sistema. Per il raggiungimento di tale scopo il sistema italiano potrebbe guardare agli esempi di altri paesi, nei quali veri meccanismi economici bonus/malus garantiscono un adeguato livello di investimenti nella rete stessa. Vorremmo inoltre segnalare che tra i requisiti fondamentali ai fini dell'accettazione di una simile riforma, con i suoi pesanti effetti sulle casse di diversi operatori, sia la massima chiarezza e trasparenza sui presupposti e sui modelli utilizzati da Terna per evidenziare tali proposte.

Date queste premesse, è evidente che una definizione ottimale delle zone è necessariamente l'esito, basato su vincoli fisici di partenza, di un'ottimizzazione economica mirata a ridurre al massimo il costo delle congestioni. Costo che a nostro parere può essere visto come il maggior prezzo unico pagato dai clienti a causa della minor efficienza della generazione, nonché dei costi dei servizi ancillari resi eventualmente necessari dalle congestioni. Se ci soffermiamo sul primo dei due punti, notiamo come la limitazione nell'utilizzo delle centrali più efficienti abbia un impatto negativo sul prezzo unico nazionale di acquisto, impedendo che i cospicui investimenti in nuova generazione effettuati negli ultimi anni (uno degli aspetti di successo nella transizione al mercato del nostro sistema elettrico) possano apportare il loro pieno beneficio alla competitività di mercato.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Ciò considerato, Terna nel definire le zone compie, o dovrebbe compiere, un esercizio di ottimizzazione che necessariamente richiede aspettative e informazioni meramente economiche, per esempio riguardo all'efficienza relativa delle centrali, alla dislocazione ed elasticità della domanda di energia, alle curve di domanda e offerta dei servizi ancillari. Un lavoro tutt' altro che semplice. E certamente un lavoro che impatta, con effetti anche distributivi, complessi e rilevanti, su tutti gli stakeholder del mercato elettrico.

In questo senso, riteniamo che l'attuale meccanismo di consultazione a valle di questo processo sia debole, perché purtroppo inadeguato a permettere un reale confronto sugli input, parte dei quali - o forse gran parte - non sono in prima istanza nella disponibilità di Terna. Di conseguenza pensiamo che l' Autorità potrebbe avere un ruolo maggiore in questo processo, nel guidare per esempio un coinvolgimento più trasparente di operatori istituzionali direttamente interessati, come il GME, e con una maggiore possibilità di contributo da parte degli operatori di mercato.

Un primo passo in questa direzione ci sembra possa essere un invito a Terna a pubblicare, almeno in sintesi, il set di ipotesi (non solo tecniche, ma anche di mercato) su cui basa le proprie proposte. Senza questa iniziale trasparenza, difficilmente un processo di consultazione su un punto così importante può davvero avviarsi.

In conclusione, pensando possa risultare utile, alleghiamo alla presente il recentissimo studio elaborato in collaborazione con Ref su "Le criticità del mercato elettrico attuale e gli effetti delle congestioni di rete – Analisi dei risultati del mercato, riflessioni, spunti per proposte migliorative", che più in dettaglio analizza tali tematiche, fornendo anche alcune specifiche proposte operative in merito.

Sempre restando in tema di mercato elettrico, vorremmo inoltre segnalare che:

- In un quadro di progressiva liberalizzazione, l'ambito del **servizio di vendita di maggior tutela** dovrebbe progressivamente ridursi, dapprima limitando la protezione ai soli clienti domestici e successivamente ai soli clienti in condizioni effettivamente disagiate, ossia solo ad una parte dei clienti residenziali;
- I **prezzi di riferimento**, determinati nel servizio di maggior tutela per singola tipologia di utenza devono essere resi trasparenti, a giustificazione di valori non omogenei a parità di profilo convenzionale (per esempio pubblicando i profili aggregati per tipologia suddivisi per fasce come in passato);
- Riguardo alla definizione a regime del **servizio di vendita di salvaguardia**, risultano fondamentali le modalità con cui verrà disincentivata un'innaturale permanenza in tale segmento a favore del passaggio al mercato libero.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Riguardo invece al **mercato del gas**, pur ricordando sommariamente alcune problematiche salienti, quali le misure, il processo di allocazione ai punti di riconsegna condivisi dalle reti di distribuzione, i meccanismi di tutela dei clienti finali nel mercato al dettaglio e le relative condizioni economiche di fornitura, l'imperativo che i nuovi adempimenti in materia di unbundling vengano adeguatamente implementati anche dai grandi operatori del settore, desideriamo focalizzarci sulla necessità di offrire agli operatori una vera e propria borsa del gas, attraverso la quale si possa incentivare liquidità e dinamicità del mercato.

Come già segnalato, un nostro gruppo di lavoro (con il supporto delle società di consulenza Arthur D. Little e Altran Italia) ha già approfondito un primo studio finalizzato alla proposta di una tale piattaforma di scambi. Il progetto elaborato (identificato con l'acronimo IGEX) si configura come borsa con delivery fisica, aperta a shipper, trader e operatori finanziari, e si pone lo scopo di agevolare gli scambi di gas superando la formula degli OTC attuali, attraverso scambi anonimi per mezzo di un sistema di contrattazione continua.

La riduzione del rischio di controparte verrebbe assicurata attraverso la costituzione di una clearing house, come società indipendente e responsabile di assicurare il corretto funzionamento di borsa. In aggiunta alla clearing house, è necessaria l'individuazione o creazione di un operatore di borsa. La partecipazione alla borsa gas IGEX sarebbe aperta sia ad operatori fisici, sia ad operatori finanziari, con un sistema di garanzie differenti, i prodotti che possono essere negoziati sono standardizzati e sono stati identificati per dare opportunità di arbitraggio anche a livello europeo. Il meccanismo identificato per definire l'incontro domanda e offerta si basa sulla contrattazione continua.

Il progetto presentato (e di cui vi alleghiamo una breve nota riassuntiva) non vuol quindi essere la piattaforma per il mercato del bilanciamento (lo stoccaggio è oggi l'unica modalità di bilanciamento disponibile) ma un nuovo strumento facilmente utilizzabile dalla maggior parte degli operatori e soprattutto nei tempi più brevi possibili. Recepisce il bisogno degli operatori per un mercato a termine, da sviluppare in parallelo alle iniziative oggi attive per lo sviluppo di un mercato spot, per operare al meglio e rendere più efficiente e trasparente il meccanismo di formazione del prezzo e mira ad agevolare il superamento della regolazione dei prezzi finali attraverso l'adozione di meccanismi di mercato.

Se vogliamo far nascere un vero mercato del gas in Italia, e cercare di trasformare il nostro paese in un vero hub di transito e di scambio è necessario archiviare i troppi discorsi fatti in merito alla cosiddetta "bolla" della capacità di trasporto, e concentrare l'attenzione sul grande problema dello stoccaggio che ora rappresenta l'unica modalità di bilanciamento disponibile, ma continua ad essere risorsa molto scarsa. Lo stoccaggio infatti è assegnato secondo una priorità di conferimento che riesce a stento a soddisfare gli operatori che servono il mercato retail; conseguenza inevitabile è che gli operatori che vogliono operare in Italia devono necessariamente inserire nel proprio portafoglio una quota di clienti retail. Mercato retail che, pur essendo teoricamente libero risulta invece ancora purtroppo



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

ingessato dalle deliberazioni che impongono agli operatori di offrire ai clienti “domestici”, ossia quelli con consumi inferiori a 200.000 m³/anno condizioni di vendita secondo modalità e formule che non corrispondono ai reali costi di approvvigionamento dei nuovi entranti (pur essendo magari remunerative per incumbent dotati di cospicue rendite) né tengono conto di imprescindibili benchmark del mercato all’ingrosso gas italiano (e.g. Gas release 2004 e 2007) ed internazionale.

In conclusione, se da un lato la creazione della nuova borsa del gas rappresenta una necessità sempre più cogente, e rispetto alla quale stiamo ancora attivamente lavorando, anche in collaborazione con i nostri colleghi europei, dall’altro è imprescindibile un intervento dell’Autorità finalizzato a predisporre le condizioni necessarie. Ad oggi infatti, gli operatori trader, shipper e grossisti sono esposti ad un rischio regolatorio che non è evitabile, in quanto funzionale all’ottenimento delle indispensabili capacità di stoccaggio, non è gestibile sul mercato e rappresenta purtroppo una delle maggiori barriere allo sviluppo di un vero mercato del gas in Italia.

Riguardo invece a **sviluppo delle risorse energetiche rinnovabili e sostenibilità ambientale**, acquisito che sviluppare le rinnovabili è obbligo nei confronti dell’ambiente e opportunità di sviluppo, anche alla luce dei recenti livelli di prezzo raggiunti dal petrolio, le fonti rinnovabili rappresentano una risorsa irrinunciabile per garantire al nostro paese un futuro energetico sicuro e sostenibile.

A dispetto delle difficoltà, pensiamo che ad oggi i passi fatti in tal senso siano innegabili. Infatti, nonostante i ritardi e la mancanza di una politica chiara e condivisa, il sistema imprenditoriale italiano è riuscito a avviare numerosi nuovi progetti di sviluppo delle rinnovabili e parallelamente ad iniziare a ridurre le emissioni.

Il raggiungimento di tali obiettivi, anche nell’ottica degli impegni assunti a livello comunitario ed internazionale è imprescindibile dalla risoluzione di una serie di criticità che tuttora pesano sul sistema:

- Anzitutto è necessario un contesto normativo stabile, che consenta agli operatori una corretta pianificazione degli investimenti. In particolar modo, le regole relative ai certificati verdi sono già cambiate diverse volte, creando una notevole volatilità ed un ridotto orizzonte temporale nei prezzi attesi. Secondariamente, l’abbondanza dei sussidi disponibili e l’attuale corsa all’“oro verde” hanno generato forti pressioni sulla filiera: nel breve termine, non solo in Italia ma in molti paesi, i principali beneficiari dei sussidi sono di fatto diventati i produttori di macchinari e/o i cosiddetti *developer* locali;
- Ricollegandoci con il già ampiamente trattato tema della zonalità, ribadiamo che una rete frammentata non consente il dispacciamento ottimale degli impianti più efficienti, mentre lo sviluppo delle fonti rinnovabili, per loro natura molto spesso discontinue, ha



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

bisogno di una rete ampia, robusta e ben magliata. In assenza di investimenti adeguati sulla rete, esiste il rischio concreto di non poter neppure sfruttare appieno il potenziale delle rinnovabili, creando anzi extracosti da congestione.

In termini più generali e sottolineando come spesso ci sia corrispondenza con gli attuali indirizzi dell'Autorità, auspichiamo che l'azione regolatoria persegua le finalità di:

- Ridurre incertezze e imprevedibilità del quadro normativo. Definire regole chiare, semplici, note in anticipo e valide per un tempo significativo consentirebbe anche di ridurre l'entità dei cospicui sussidi ed il relativo onere per i (già più che sofferenti) portafogli dei consumatori;
- Coordinare politiche energetiche e ambientali (certificati verdi, certificati bianchi, conto energia, permessi di emissione ecc...);
- Rivedere l'applicazione della Direttiva ETS evitando possibili distorsioni della concorrenza tra paesi, settori e imprese;
- PNA2 e oltre: allargare lo schema ETS ad altri settori e ad altri paesi, condividendo la responsabilità in modo globale;
- Cogliere le opportunità offerte dai meccanismi flessibili CDM e JI;
- Creare e sviluppare una cultura "vera" delle fonti rinnovabili e attivare un dibattito serio sull'efficacia della spesa per le varie tipologie di fonti;
- Continuare a promuovere il risparmio e l'efficienza energetica, nella produzione e negli usi finali.

In conclusione, ribadiamo comunque tutta la nostra disponibilità a continuare a partecipare costruttivamente ai lavori di predisposizione della regolamentazione nell'ambito delle svariate consultazioni e gruppi di lavoro preposti dall'Autorità per l'efficientamento del mercato energetico italiano.